

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Disconoscenze, similitudini e altri inganni

di Francesco M.T. Tarantino



Rincorrere il tempo delle obiezioni e domandarsi di ogni perché la disconoscenza delle similitudini, il dissenso sragionato precipitato in nuvole di mancamento quando d'improvviso il risveglio cambia il senso delle cose e ti condanna ad altri inganni, alle disillusioni di una vita in

divenire quando il sereno lascia il posto al temporale: ci vorrebbe un'altra altitudine per non soccombere alla grandine, una grondaia dove rifugiarsi ed aspettare che l'implicito delle trasgressioni si manifesti nell'oltranza delle derive, nelle ipocrite accondiscendenze, nell'idiotismo dei nuovi alfabeti senza sintassi.

¿Quali argomenti suscitare ancora per una incomprensione che presenta la dissoluzione? Non resta che raccogliere i cocci dei trascorsi fallimenti e opporre alla rassegnazione un agnostico rifiuto di discernimento che sconfini nell'autodeterminazione dell'inconsistenza.

Ci sono universi che puoi intrappolare nell'infanzia di un gioco che puoi determinare, forse in una fase regressiva che ti riporta indietro nel guscio di una madre, che pur intravedendoti, già conosceva il destino dei giorni di disperazione che le avrebbero strappato lacrime e dispiaceri accompagnandosi con litanie di riprovazioni per non aver spogliato le mille solitudini della frustrazione. Con sorpresa ti rassomigliava ad un'altra fronte, ad un altro passo, ad un'altra età. Si rincorrevano anche le similitudini nell'ordine dei respingimenti e delle stagnazioni di memorie, e la rincorsa costava la fatica di primeggiare per giungere al traguardo: si moltiplicavano i *Giuda Iscariota* e non era sufficiente il denaro per comprimere i disperati della terra. Era già un inganno il tradimento, pensa quanto stordimento ha dato la dissoluzione delle ultime avvisaglie di castrazione collettiva e di indicibili genuflessioni davanti al dio denaro. Il capitale ha invaso il tempo ed ogni luogo ed ogni ideologia lasciando morir di fame i poveri diavoli, i cani e ogni passerotto: soltanto i gufi si son dati appuntamento coi corvi e con ogni alato profeta che corre su un carro di fuoco verso *Dio*.

L'ignobile mastino delle masserie si è smarrito tra le soffitte dei baroni e le dimore delle zarine, all'uscita delle scuole s'inerpicava verso il municipio per azzannare i capri che disinvolti giostravano le carte dei divieti favorendo i nobili usurai e gli intramontabili accondiscendenti leccaculo in un tripudio d'irricoscenza. Anche i pretoriani, ultimi arruolati, si sfrondavano per un appalto di derrate alimentari scadute e depositate presso il mondezzaio: non fu una sorpresa trovarci i comandanti dai facili costumi indaffarati a somigliare ai primi della classe. Anche i ragazzi *meccdonaldizzati* rovistavano nella spazzatura in cerca di scatolette di carne, di tonno e di patatine, di coca-cola e di maionese e ketchup: poveri figli di *saganasenza* e d'incoscienti frantumi d'un amore consumato per errore in false voglie di effimeri traguardi incandescenti che come fuochi fatui non lasciano tracce di passaggi né scie di stelle cadenti.

E pensare che la voglia d'andar via cresce a dismisura: fuggire dalla piazza che abbonda d'imbecilli, d'impettiti scaltri e di poveri ignoranti, di sedicenti adoni che son solo pieni d'acqua, teste rasate viscide e vuote. Pseudo intellettuali in cerca di sponsorizzazioni, buoni ormai per saltare sul carro dei vincitori che poi chi vince rimane sempre uguale a se stesso: imperversa lo squallore tra gli applausi degli scemi!

Quel che ti prende è la disconoscenza, volti fino a l'altro ieri conosciuti son solo ombre di passaggio, inutili figure sconquassate perse dietro all'amalgama infettiva ed ammorbante che ha trasformato il *Borgo* in un agglomerato di perversi burattini al comando di un solo burattinaio che ne determina il buono o il cattivo tempo, ed è giusto quindi dire: ¿Piove? ¿Governo ladro!

Mi sovengono tutte quelle facce che un tempo ripetevano questo slogan, oggi, poveretti, son diventati le controfigure di se stessi: chi vive arroccato nella posizione sociale tanto desiderata e conquistata, chi ritiene di essersi evoluto e si sente arrivato, chi ha raggiunto un po' di benessere ed è tornato a fare il fascista, chi pensa di essere un intellettuale e discetta su stravaganti quanto inutili pantomime: ce n'è per tutti... ma nessuno, dico nessuno, si chiede dove è finita la coscienza, quella di un tempo, o forse son io che m'illudo pensando che c'è stato un tempo che ce l'avevano: forse mi sbagliavo, forse, è probabile che non l'abbiano mai avuta!

Ricordo, a Castrovillari, alle prime avvisaglie del '68, le prime dimostrazioni studentesche, le prime occupazioni; allora c'era la littorina il cui abbonamento permetteva di godere di ogni corsa sul tragitto Mormanno-Castrovillari, alle 10,20 ce n'era una che tornava al *Borgo*: quanti professionisti della politica di oggi prendevano quella corsa invischiandosene del '68 e delle istanze del movimento: ¿poveri, miserabili, inutili cialtroni: quanta paccottiglia di cervelli in marcescenza gestisce le risorse del territorio! Quale vergogna!

E di vergogna in vergogna e dopo la vergogna della cittadinanza onoraria, ad opera di un menagramo, assegnata a dubbie figure senza merito, poi ritirata senza vergogna e senza onore dal defenestrato che a telecomando risponde, sta prendendo forma l'altra vergogna nazionale prima, paesana poi: un assurdo, intollerabile, vergognoso edificio, fuori contesto e fuori ogni controllo e soprattutto fuori di testa, con la presunta motivazione di una chiesa avveniristica di pessimo gusto progettata da un altrettanto campione del cattivo gusto e gestita da un indefinibile individuo che al posto del cuore ha il denaro, uno spreco che grida vendetta al cospetto di quel *Dio* di cui abboneranno le liturgie, i riti e le novene e di cui qualcuno ingaggiato dalla *Fastweb* dice: immagina, puoi! L'altra vergogna che volge al termine è quella specie di cupola brutta, trash, impattante, fuori ogni senso e inimmaginabile altrove che non si capisce se sarà una serra o qualche altra diavoleria da inventare: ¿Cosa aspettarci ancora?

Intanto mentre gli sprechi si consumano nel silenzio e nell'indifferenza dei più, il *Borgo* muore giorno dopo giorno, si svuota per mancanza di prospettive e di umanità, e nessuno si accorge della fine, della consumazione, della rete idrica che fa acqua da tutte le parti, della strada le cui pietre tra un po' si leveranno da sole, dell'abbandono del centro storico, delle frane che tra un po' ci impediranno di raggiungere l'autostrada, dell'emarginazione di alcuni che presto saranno tanti, degli imbecilli che ridono degli altri e non di se stessi, dell'idiozia che infetta tutti quanti, dell'assenza di memoria e di cultura, del tradimento degli innumerevoli *Giuda*. ¿Dove andremo a chiedere giustizia?

Quando gli echi ritorneranno e nel riverbero della desolazione racconteranno di un villaggio a misura d'uomo dove l'estensione era il percorso giornaliero di un asino e i volti delle persone erano umani, sorridenti e senza malizia, vorrò essere un raccoglitore di echi, un depositario delle memorie, l'ultima preghiera come atto di dolore e di contrizione, il respiro del vento che parla alle foglie, il sussurro dei morti che nessuno vuol ascoltare. E mentre il cielo parla a un altro cielo vorrei essere l'argento della luna e ascoltare la voce dei lupi, illuminare le piume dei gufi, le civette e i barbogianni, volare come le aquile e i falchi e accompagnarmi ai corvi mentre aspetto lentamente la dissolvenza delle ceneri e di ogni altra similitudine quando in osservanza agli inganni, e alle macerie delle

misere miserie umane, non ci sarà posto per quegli inutili, confusi maniscalchi che nel ferrare gli zoccoli dei cavalli si sentono come déi delle convulsioni: quel che resterà di loro saranno gli echi dei martelli che battono l'incudine...